

Settimanale P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 44 - 1970 Vittoria del popolo in Cile

mondo nuovo

★ ANNO XII - N. 44 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA • 1 NOVEMBRE 1970 L. 100 ★

AI CONSIGLI GENERALI DEI SINDACATI

diverse «unità» a confronto

EDITORIALE

La lotta continua

di Tullio Vecchiotti

Il significato politico della nostra battaglia contro il decreto economico governativo, oggi decaduto e ripresentato dal governo con un nuovo decreto che è un soporifero antidiluviano per coprire la sconfitta, è uno di uno soltanto: quello di opporre a un provvedimento organico della politica governativa di sostegno allo sviluppo capitalistico, una serie di risposte organiche che si ispirano ad una linea opposta, alternativa a quella del governo.

La nostra battaglia nel Parlamento e nel Paese ha avuto ed ha, perciò, lo scopo di far fallire la decisione del governo di servirsi del decreto, come strumento diretto a punire e a sottomettere i lavoratori, che hanno sfidato il sistema capitalistico con le grandi lotte sindacali dello scorso anno.

Il nuovo manifesto ribatte di prezza, provocando dal decreto, e allargando a macchia d'olio fino a inventare tutti i concetti, compresi quelli più popolari, non è risultato d'impedimento e d'impresione, ma, al contrario, era ed è voluto dal governo: come è stato immediatamente denunciato da noi.

Le nostre classi lavoratrici, le sole che non possono difendersi dall'aumento del costo della vita, il prezzo delle merci, le sole che non possono difendersi dalla crisi del settore privato e pubblico dell'economia, dello stesso rifiuto del governo ad intervenire tempestivamente per sanare la situazione dei servizi, che marcisce da lunghi anni.

E sempre alle classi lavoratrici si vuole addossare il peso di una politica di riforme, a cominciare dalla sanatoria, al quale non si vuole rinunciare, ma che non ha nulla di comune con estenuanti vertici e con fini strumentali.

Il successo della nostra decisione di opposizione al decreto ora decaduto, non è perciò dovuto al metodo costruttivista, ma alle ragioni politiche della nostra battaglia che non ha nulla di comune con estenuanti vertici e con fini strumentali.

Al contrario, abbiamo atteso concretamente la nostra strategia dell'alternativa, e alle scelte fiscali antipopolari e ai vuoti di una efficace politica di riforme, che qualificano il decreto governativo, abbiamo opposto non solo dei «no» ma anche proposte alternative dirette a coprire la fascia degli redditi e a promuovere investimenti in settori produttivi al fine sociale, a cominciare dal Mezzogiorno, tagliati fuori anche nel decreto del governo.

E quindi in atto lo scontro fra due linee opposte, che trova nella lotta al decreto un momento qualificante della nostra politica di difesa e di avanzamento degli interessi e del potere reale delle classi lavoratrici, con quella operaia alla testa, alla quale danno finì e marcia fondamentalmente, anche al livello parlamentare.

Con buona pace di quei giorni che si hanno attribuiti propositi di lotta a sinistra e di scontro governativo nel Paese, non abbiamo cercato né cercato artificiosa divisione nella nostra lotta, non l'abbiamo divisa in una lotta di governo, ma ci sono stati ad un solo punto: la nostra lotta continua.

(Continua a pag. 12)

di Adele Pesco

TRENTE, ottobre. — Dopo una prima giornata in cui gli elementi dominanti sembravano essere lo sgomitamento e la paura di fronte all'avvenimento storico, come molti giornali l'hanno chiamato, e in cui il dibattito era dominato non solo di andare alla radice dei problemi ma nemmeno di sfidarsi minimamente, la riunione dei tre consigli generali è riuscita a trovare momenti di reale confronto tra differenti ipotesi e prospettive. È stato così sgomitato il campo da una serie di falsi problemi, che avevano caratterizzato anche la fase direttamente precedente la riunione, primo fra tutti quello che tipicamente da battere fosse la linea socialdemocratica di netto rifiuto dell'unità che ha trovato, anche in questa sede, in Lino Ravacca il paladino senza dubbio più esplicito e più coerente. Se il dibattito si fosse arenato nella vuota disputa verbale tra vanto e santurrità, certamente questa riunione dei consigli generali delle tre confederazioni sarebbe stata del tutto inutile, se non addirittura dannosa, ai fini di un reale approfondimento dei problemi che caratterizzano il processo unitario e quindi di un avanzamento dello stesso. Ciò per fortuna non è avvenuto, anche se, fattualmente, la realtà è stata fatta sentire, con tutto il suo peso, all'interno della riunione e, attraverso, all'esterno.

(Continua a pag. 12)



VITTORIA DEL POPOLO IN CILE

di Carlos Provitera

SANTIAGO DEL CILE, ottobre. — Salvador Allende, vincitore mercoledì prossimo la presidenza del Cile. I suoi biografi riferiscono che un giorno, amareggiato per la sconfitta subita sei anni fa alla sua terza candidatura, aveva detto ai suoi intimi che alla sua morte qualcuno avrebbe scritto questa epigrafe: «Qui giace il futuro presidente del Cile». La costanza del leader socialista è stata invece premiata e il popolo cileno è riuscito ad imporre il suo candidato. Allende si trova ora a dover dirigere un paese a cui con la sua vittoria è stata improvvisamente minata da un reorchestrato terrorismo psicologico che ha portato molti piccoli e medi borghesi a scappare dal Cile perdersi approssimati tutti i risparmi. Centinaia di palazzi hanno sulla porta cartelli che invitano a «Stabilità e ordine». I proprietari sono fuggiti o stanno per farlo. Allende ha promesso al popolo cileno che questi tradimenti saranno puniti se appena cercheranno di rientrare nel Cile.

A metà settembre il New

York Times scriveva che «un colpo di stato militare è preferibile all'arrivo al potere della Unione Popolare». Il giornale britannico «The Economist» — come riferisce il corrispondente dal Brasile della cubana Prensa Latina — in un rapporto riservato inviato alla giunta di Brasília, un militare brasiliano parla della riunione a cui fu invitato da «alle personalità» del dipartimento della Difesa americano. In questi sole ore è stato informato delle «preoccupazioni» statunitensi per la salita al potere di Allende.

Le preoccupazioni americane — afferma il rapporto «della confidenzialità» dell'ufficio brasiliano possono a breve termine tradursi in misure di «ordine militare» per prescrivere la pace nell'interno. L'ordine in ciascuna delle nazioni. Si tratta, con ogni evidenza di un appello ai «gorilla» latino-americani a tenersi pronti «perché in qualsiasi momento potremmo servire, come ci serviva nel '65 a Santo Domingo».

All'interno del Cile, nonostante lo stato di emergenza che dura ormai da giorni del fermento di Scherer, e il conseguente rigido controllo da parte dell'esercito i cui capi hanno promesso fedeltà ad Allende, continuano ad aversi attentati terroristici da parte degli elementi fascisti di Patru e Libertad. Ambasciate straniere sono state fatte segno a colpi di mitra, bombe sono scoppiate in vari punti della città, una carica di dinamite è stata fatta esplodere all'aeroporto internazionale di Pudahuel.

Animato di questa teppa e, secondo quanto le stesse autorità cilene hanno indicato, il generale Vial Marabón, il più filo-americano dei militanti cileni. La stessa borghesia «nazionale», che fino all'ultimo si è battuta contro l'ascesa al potere di Allende, sembra aver deciso le proprie responsabilità dalla teppaglia di Vial, e — come si afferma negli ambienti industriali — sembra «avere poco a poco rinunciato». Benjamin Scherer, presidente della società nazionale dell'agricoltura, un organismo che rappresenta gli interessi degli agricoltori, ha per partire per l'Avana, dove tratterà un importante accordo commerciale con Cuba.

Il socialismo — ha detto Allende in un'intervista — non è entrato da un «vero all'alito». Ciò che vogliamo è un governo popolare che ponga al centro le forme politiche della coalizione. Quello del nuovo presidente si presenta così come un programma democratico di sviluppo liberato dall'ipoteca dell'imperialismo americano. Si tratta di un passo avanti gigantesco per il Cile, ancora sottoposto alla pesante interferenza dei monopoli americani. E su questo terreno Allende è sicuro di trovar un accordo con la borghesia nazionale anch'essa limitata nei suoi profitti da quelli, sostituiti, delle società USA.

Il difficile verrà quando il neo-presidente dovrà mettere mano alle riforme la cui promessa gli ha fatto vincere le elezioni: riforma agraria, nazionalizzazione delle banche e delle miniere. «Noi vogliamo soltanto la regione capitalistica ha detto alla vigilia del voto parlamentare. Che ciò non sia mai stato possibile, forse, ma per noi, noi lo sappiamo perfettamente. Ma sappiamo anche che siamo una creatura di fatto».

Gli giornali cileni di martedì avevano palesemente la CIA di essere implicata nell'attacco a Scherer. Il viale, secondo i piani della potente centrale di sovversione statunitense, avrebbe dovuto essere rapito e tenuto prigioniero. Il rapimento avrebbe dovuto impedire o ostacolare fortemente la elezione di Allende da parte del Congresso cileno.

Una cosa è comunque certa e chi ha la ventura di vivere questi giorni di crisi cilena ne ha la sicurezza: il popolo cileno è deciso ad impedire una «Santo Domingo 1970» e a difendere con tutta la sua forza democratica la sua decisione di darsi un governo avanzato.



La presidenza della riunione dei Consigli.

Nuovo decreto alla Camera

ROMA, ottobre. — La «loggia» del secondo decreto economico presentato dal governo Colombo non si discosta, nelle sue grandi linee, dalla prima enunciazione, pur prendendo il nuovo testo — atto di alcune modifiche proposte, nel dibattito parlamentare, dall'opposizione. Esiste quindi un dato di fatto immediatamente valutabile: l'aver introdotto e concesso ai vari senza tentennamenti, una opposizione alternativa al decreto ha consentito una serie di modifiche che risultano importanti anche se, ripetiamo, si può osservare che la logica del provvedimento, o la sua «filosofia», come si è voluto anche definirlo, rimangono sostanzialmente quelle che erano.

La vicenda parlamentare, comunque, ha suscitato contrasti all'interno della maggioranza. Il sen. Scalfaro (DC) ha sostenuto che la maggioranza stessa si è «arresa» alle forze intrinseche, mentre altri settori democra-

ALL'INTERNO:

**ANSANELLI
LIBERTINI
LUZZATTO**

tre momenti della battaglia sul decretone

(pag. 2-3-6-7)

Un comunicato della Direzione del PSIUP

La Direzione del PSIUP, riunita per esaminare la situazione determinata dalla decadenza del decreto economico e dalla sua ripresentazione alla Camera, dichiara:

- 1) Il governo, scontento politicamente in Parlamento, ha violato la Costituzione riproponendo il decreto economico, nel tentativo di far passare con provvedimenti che consolidano il potere del padronato, sacrificando gli interessi dei lavoratori, aggravando la crisi del Mezzogiorno.
- 2) Continuerà con estrema fermezza la lotta iniziata con successo dal PSIUP, nel Parlamento e nel Paese. Il Partito regolerà i termini e i modi della sua opposizione in rapporto ai risultati che emergeranno nel confronto con le altre forze politiche in Parlamento.
- 3) Lo scacco subito dal primo decreto, i contrasti che si sono prodotti nella maggioranza, le conquiste parziali strappate sinora dall'opposizione di sinistra al governo, dimostrano che esistono le condizioni per il successo di questa battaglia. È necessario, per rafforzare ed esaltarla, che nel Paese si realizzi la più larga massa di lavoratori in una lotta salariale diretta a battere la politica economica del governo, a spostare le tasse sui ceti più ricchi, a fare avanzare le riforme, ad affrontare alla radice la crisi del Mezzogiorno, ad accrescere il potere della classe lavoratrice.

Avola: incriminati sessanta braccianti

Lunedì scorso la Magistratura ha incriminato 60 braccianti di Avola (Siracusa) ai fatti accaduti nel dicembre 1968 nella cittadina siciliana e condannati con l'eccezione di due lavoratori e il ferimento di molti altri da parte della polizia. La grave iniziativa repressiva è stata emanata dal Comitato regionale siciliano del PSIUP che ha emesso il seguente comunicato:

Il Comitato Regionale del PSIUP «primo piano solidario» si batte per la Provincia di Siracusa e in base ai dati raccolti, denuncia, come una volta da tempo, un'azione di estrema violenza e di repressione nei confronti dei lavoratori agricoli. I quali, per il rifiuto di trattare il rinnovo dei contratti.

La segreteria Regionale del PSIUP impegna tutte le forze di partito a battere il fianco dei lavoratori agricoli e rivendicare, in vista delle elezioni politiche, della sinistra, affinché tutto il movimento di classe possa dare un decisivo contributo al successo della lotta dei braccianti, rimproverando la prima linea rimossa e tenuta di repressione.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 44 - 1970 Vittoria del popolo in Cile

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.